



Questi ragazzi, storie di vita e di inclusione al San Benedetto

Ieri la proiezione del cortometraggio di Renato Chiocca realizzato con studenti e docenti. Il prodotto andrà al Fondi Film festival e a Torino

TRA SCUOLA E CINEMA

MARIANNA VICINANZA

— C'è Marika, dallo sguardo concentrato e serio, netto come una linea di confine oltre la quale chissà dove si perdono i suoi pensieri. Le chiedono: perché vesti sempre di nero? -Perché odio i colori - risponde. C'è Francesco che con un pennarello disegna una sagoma di uomo e che in ogni parola con fatica e costanza sembra far entrare un mondo intero di significati. C'è Gabriele che annulla ogni distanza con un «ti voglio bene», che cerca e dà affetto senza filtri, che in ogni attività, la scrittura come il servizio in sala, mette una cura meticolosa, perché solo lui sa quanto ogni gesto sia una conquista. Studenti come tutti, diversi e uguali a ognuno di noi, con la loro disabilità mai dichiarata come precisa scelta stilistica, non ripresi in quanto oggetto di analisi, ma soggetti protagonisti delle loro vite di ogni giorno nel film «Questi ragazzi». Il cortometraggio documentario per la regia di Renato Chiocca, interpretato da ragazzi e docenti dall'Istituto superiore professionale San Benedetto di Latina è stato presentato ieri alla Curia vescovile. Il film è il prodotto finale del progetto 'Argento vivo', nell'ambito del bando Cips, Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione e del Merito, frutto di un percorso lungo un anno sviluppato con la responsabile Antonella Di Muro, la referente dell'area inclusione Giovanna Mancini, il dirigente scolastico Ugo Vitti e con la collaborazione di Anna Reali. La proiezione del film, che si avvale anche della direzione della fotografia di Luigi Ceccon e della colonna sonora originale composta da Francesco Ruggiero, tra i formatori del progetto grazie al partenariato con l'Istituto Comprensivo Donna Lelia Caetani di Norma/Sermoneta, è un'anteprima di un percorso che il film avrà già a partire dal 25 novembre con la proiezione al Fondi Film festival organizzato dall'Associazione Giuseppe De Santis, partner del progetto, per poi continuare a Torino, al Sottodiciotto Film Festival. «Per molti ragazzi l'esperienza della sala cinematografica era addirittura sconosciuta - spiega in sala Renato Chiocca - e questa opportunità di visione e attenzione al cinema ha aperto nuovi canali relazionali con l'obiettivo primario di ridur-



Il regista Renato Chiocca con alcuni ragazzi alla presentazione del film

re le distanze attraverso la narrazione cinematografica, strumento utili a stabilire una relazione empatica e collaborativa tra le ragazze e i ragazzi. In questo progetto l'opera cinematografica è diventata uno strumento educativo trasversale all'interno dei percorsi curriculari. Il documentario si basa sul patto di fiducia instaurato con i testimoni, in questo caso ancora più stretto perché conquistato in modo meno razionale e più emotivo. Mi sento di ringraziare le famiglie dei ragazzi per la generosità e la disponibilità con cui mi hanno fatto entrare nelle loro vite. E li ringrazio perché un progetto inizia e finisce, invece il ruolo di genitori non finisce mai».

A seguire c'è stata anche la proiezione di altri 5 brevi cortometraggi realizzati dagli studenti e dai docenti che hanno partecipato alla formazione e ai laboratori che si sono tenute durante le fasi del progetto. «E' stata una sperimentazione che ha l'obiettivo di valorizzare il linguaggio cinematografico in un contesto

particolare, quello dell'inclusione a tutto tondo - ha spiegato il dirigente del San Benedetto Ugo Vitti - il percorso rappresentato ha fatto comprendere come l'apprendimento avviene quando c'è l'inclusione in classe, ed è un apprendimento per tutti, per chi include e per chi è incluso in una dimensione di reciprocità». Quella reciprocità che è il filo conduttore del film nelle immagini, di grande potenza emotiva, e nei gesti, quelli di cura e di premura dei docenti di sostegno colti in punta di piedi dalla macchina da presa nel loro lavoro quotidiano e quelli consapevoli e attenti degli altri alunni.

Una visuale che dà a 'questi ragazzi' luce per renderli visibili, proprio come quelle piante delicate che maneggia Marika in una scena e che «hanno bisogno di luce» per crescere. Aderire a quella visuale è come aderire al loro sguardo imparando a guardare in modo diverso, lo scopo più profondo e significativo sotteso al progetto e a questo film. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sguardo necessario sull'altro attraverso la potenza delle immagini e dei gesti